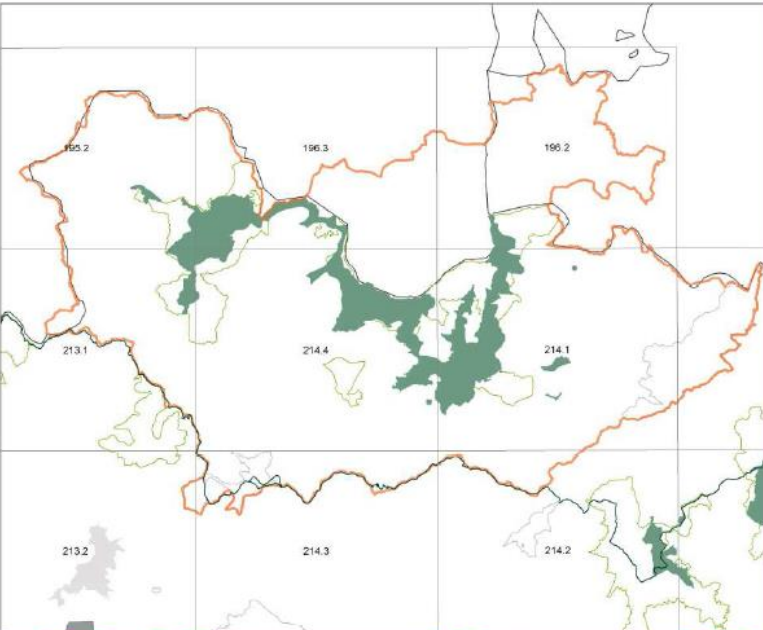


**Piano di Sviluppo Rurale
2007 - 2013**
"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"
Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"


**PROGETTO
RETE NATURA 2000**

Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:
Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tomel, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.



QS-QP
QI
QC




Presidente: Roberto Costa
Direttore: dott. Antonio Federici
Supervisione e coordinamento generale: dott. Antonio Federici
Coordinamento tecnico - operativo: arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, procedura VAS e partecipazione, arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola;
Aspetti agronomici, dott. Giuseppe Errera;
Aspetti forestali, dott. Umberto Bruschini;
Aspetti naturalistici, dott.ssa Alessandra Di Turi;
Aspetti faunistici, dott. Matteo Capurro (acque dolci), dott.ssa Paola Culasso (chiroteri), dott. Fabrizio Oneto (erpetofauna), dott. Pietro Milanesi (mammiferi, ungulati), dott.ssa Francesca della Rocca (indagini entomologiche), dott. Sergio G. Fasano (avifauna);
Aspetti geologici idrogeologici, dott. Guido Palliaga;
Coord. cartografico e GIS, dott.ssa Elena Mingarelli (QC), arch. Marta Puppo (QC - QI - QS/QP);
Progetto grafico, arch. Marianna Amendola.
Ufficio tecnico Ente: dott. Marco Carraro, dott. Massimo La Iacona e dott.ssa Enrica Mescoli.


titolo
**Relazione Illustrativa
(Parte I)**

elaborato REL-RI	IT1330223 "Rio di Vallenzona", IT1330213 "Conglomerato di Vobbia", IT1330805 "Parco dell'Antola", IT1330925 "Rio Parlatina", IT1331019 "L. Brugneto"
----------------------------	--



Parco Naturale Regionale dell'Antola Piano Integrato

adottato Delib. Consiglio Ente Parco n.14 27/06/2015



INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	I presupposti del “nuovo” Piano integrato del Parco (PIDP)	3
1.2	Il PIDP all’interno del progetto di coordinamento regionale “Rete Natura 2000”	5
1.3	Gli indirizzi dell’Ente Parco	7
1.4	Il percorso di pianificazione partecipato	9
2	FILOSOFIA.....	10
2.1	L’integrazione come valore aggiunto	10
2.1.1	Siti Natura 2000 e modelli di pianificazione “aperti”	10
2.1.2	Ruolo centrale della “dimensione paesistica” (CEP)	11
3	PIANO INTEGRATO	12
3.1	L’idea guida	12
3.2	La struttura e gli strumenti	13
3.2.1	Piano strategico e territoriale	14
3.2.2	Piano pluriennale di gestione e sviluppo socio economico (PPGS)	14
3.3	La guida alla lettura	15

La relazione illustrativa del PIDP si compone delle seguenti parti:

- (Parte I) Documento introduttivo;
- (Parte II) Quadro conoscitivo (QC) e interpretativo (QI);
- (Parte III) Quadro strategico (QS) e progettuale (QP)

1 PREMESSA

1.1 I presupposti del “nuovo” Piano integrato del Parco (PIDP)

La Misura 323 del PSR 2007-2014 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” (Azione A1) prevede finanziamenti per gli interventi di tutela e riqualificazione del patrimonio naturalistico e, in particolare, per la “*predisposizione di piani di protezione e gestione delle aree Natura 2000, delle aree Parco e delle altre aree di grande pregio naturale, compresi gli studi preliminari*”.

L'accesso alla Misura 323 ha costituito una grande opportunità a livello regionale consentendo, contestualmente, alla Regione e ad alcuni Enti locali, di predisporre i Piani di gestione (PDG) dei Siti Natura 2000 di competenza, e agli Enti Parco di revisionare ed integrare (in qualità di Enti gestori di SIC/ZPS) il Piano del Parco (PDP). Un percorso comune che la Regione ha indirizzato con un progetto di coordinamento denominato “Rete Natura 2000”.

L'Ente Parco dell'Antola, dopo più di dieci anni dall'approvazione del vecchio Piano, ha affrontato (da aprile 2013 a giugno 2015) questa nuova fase pianificatoria e gestionale tanto delicata quanto strategica: la redazione di un PIDP, uno strumento “innovativo”, con il quale porre in coerenza quanto realizzato nelle precedenti gestioni.

Il PIDP comprende:

- l'aggiornamento del Piano del Parco (essendo scaduto il termine decennale di cui all'art. 18, c. 6 della LR 12/1995);
- la nuova redazione del PPSE;
- la redazione dei Piani di gestione (PDG) dei seguenti S.I.C. affidati in gestione dalla LR 28/2009:
- IT1330223 “Rio di Vallenzona”,
- IT 1330213 “Conglomerato di Vobbia”,
- IT1330905 “Parco dell' Antola”,
- IT1330925 “Rio Pentemina”,
- IT1331019 “Lago Brugneto”.

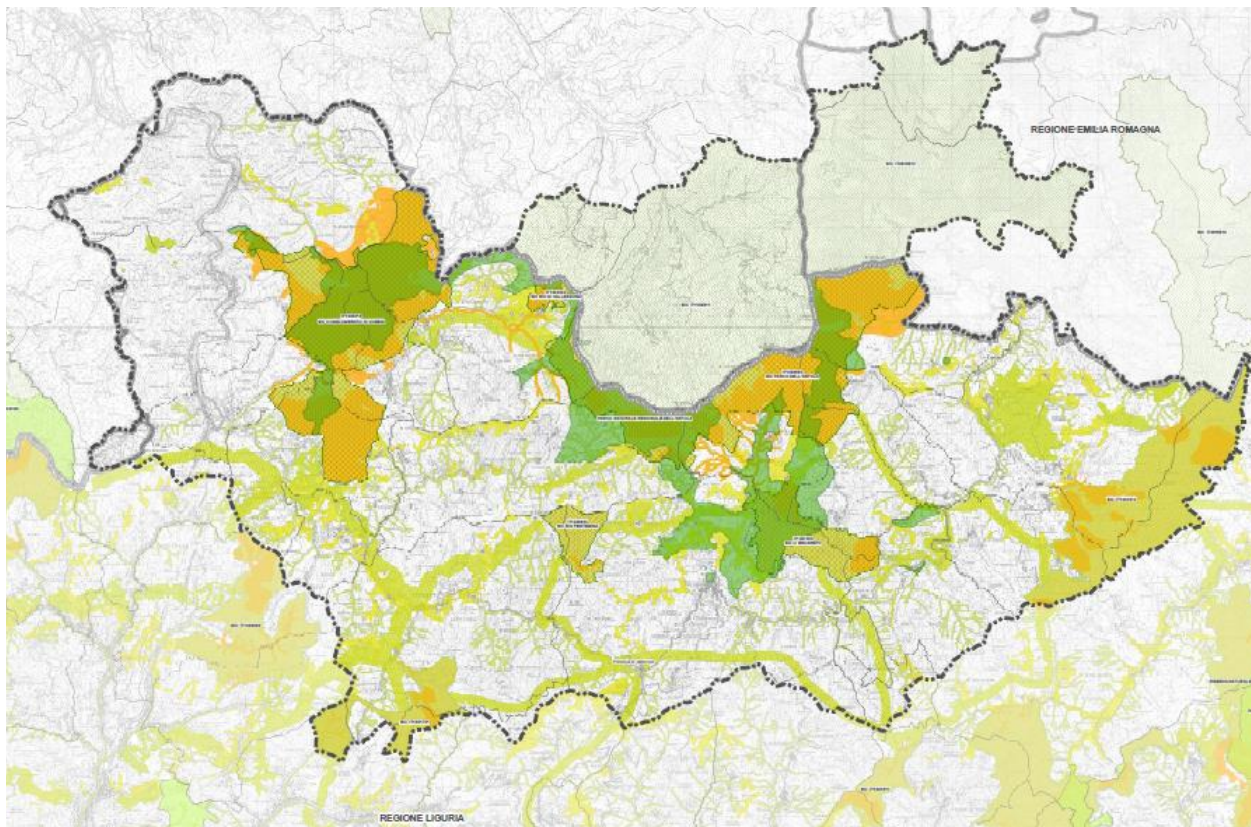


Figura 1 - TAV. QC00 “Carta inquadramento amministrativo”; aree oggetto di pianificazione: in verde il perimetro del Parco, con i codici identificativi i SIC gestiti dall'Ente Parco.

L'iter di pianificazione si è svolto in un contesto normativo e programmatico particolarmente complesso e mutevole e ha riguardato la ridefinizione (in gran parte non ancora conclusa) di importanti strumenti di pianificazione territoriali (nuovo PTR, PFR, PFV, ecc.) e del principale strumento di programmazione economica a livello europeo e nazionale (PSR 2014-2020).

▪ **Perché un Piano integrato**

La DGR n.626/2013 “Linee guida per la revisione decennale dei Piani dei Parchi”, prevede espressamente che la redazione del “nuovo” PDP configuri uno strumento integrato e multidisciplinare, finalizzato non solo a valorizzare gli elementi peculiari dell’area protetta, ma anche a rilevare e risolvere le criticità ambientali o gestionali del territorio di competenza dell’Ente gestore (comprensivo delle aree SIC/ZPS).

Anche le linee guida europee e nazionali in materia di gestione della biodiversità forniscono chiare indicazioni sul tema dell’integrazione, in particolare, nella predisposizione dei PDG di Siti all’interno di aree naturali protette. Il DM n. 3/2002¹ esplicita che “(...) il piano è lo strumento che determina l’uso di tutte le risorse presenti in un dato territorio e di conseguenza la pianificazione integrata è quella che può maggiormente considerare l’insieme delle esigenze di tutela e valorizzazione dei sistemi ambientali”. La stessa norma, quando descrive il flusso decisionale che conduce alla scelta di redigere un PDG, chiarisce che tale necessità è strettamente legata alla considerazione che “gli strumenti di pianificazione già esistenti non sono sufficienti al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell’habitat o dell’habitat di specie richiesto dalla Direttiva (...)”. Qualora si verifici questa condizione, proseguendo nell’iter decisionale, si dovrà “(...) valutare la possibilità di predisporre varianti o integrazioni, per poi prendere in esame la possibilità di realizzare un piano di gestione, (...)” propriamente detto.

La scelta di un PDG a “se stante” risulta quindi una scelta residuale.

Le stesse numerose esperienze di pianificazione di Siti della Rete Natura 2000 in Italia ed in Europa, ratificate dagli Stati nazionali e dalla CEE, e, in particolare, i Piani delle Aree Protette, hanno contribuito ad esemplificare come questi costituiscano di fatto degli “strumenti contenitori” di pianificazione d’elezione; strumenti a partire dai quali realizzare l’integrazione tra le esigenze di conservazione di SIC e ZPS e quelle dei Parchi, dando in questo modo sostanza a quella correlazione tra Rete Natura 2000 e Rete delle Aree Protette che costituisce uno dei principali obiettivi della Strategia Europea e Nazionale per la Biodiversità.

Quest’ultima, oggetto dell’intesa del 2010 espressa dalla Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome², cita, tra le criticità individuate nell’ambito della tematica “Aree Protette”, proprio la “(...) insufficiente integrazione dei Piani di gestione all’interno di altri strumenti di Piano, con particolare riferimento a quelli delle aree protette, (...)”; sottintendendone di fatto l’importanza.

Il riferimento diretto della LR n. 28/2009 alle Direttive CEE, alla DGR n. 626/2013 e alle norme appena ricordate, hanno indotto a riflettere, di concerto con la Regione, sul significato del termine “integrazione” e sulla sua applicazione nel “nuovo” PDP.

Se da un lato l’iter, la struttura ed i contenuti del PDP ai sensi della L. n. 394/1991 e della LR n.12/95 sono ben noti, dall’altro appaiono invece “nuove” e da “sperimentare” le pratiche amministrative, progettuali e gestionali, connesse alle esigenze di salvaguardia e tutela dei Siti della Rete Natura 2000, che riguardano sia territori coincidenti con l’area del Parco che territori ad essa esterni. (es. SIC IT1330925).

La forma del PIDP e il relativo percorso di analisi, valutazione e pianificazione, sono stati quindi impostati in coerenza ai principali riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali, in materia di pianificazione di Aree naturali protette e Siti della Rete Natura 2000.

Questi presupposti normativi sono stati essenziali per garantire la migliore convivenza tra la conservazione attiva delle risorse naturali e paesaggistiche e la valorizzazione delle attività economiche compatibili e coerenti con le identità dei luoghi e le aspettative delle comunità locali.

¹ Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”.

² Seduta del 7 ottobre 2010 (Repertorio n. 181/CSR).

1.2 Il PIDP all'interno del progetto di coordinamento regionale "Rete Natura 2000"

La strategia generale di revisione e le attività condotte dal gruppo di progettazione del PIDP, sotto il coordinamento dell'Ente Parco dell'Antola, sono state improntate sulle specifiche indicazioni fornite dalle Linee guida regionali (DGR 626/2013) ed in costante raccordo con gli indirizzi e le attività del coordinamento generale e di assistenza tecnica garantite dalla Regione Liguria nell'ambito del progetto "Rete Natura 2000".

In particolare, la Regione, con le Linee guida, ha espressamente definito una strategia generale di riferimento per la pianificazione dei Parchi, tesa a preservare le migliori esperienze dei precedenti dieci anni di gestione, nonché a creare i presupposti per un ulteriore sviluppo compatibile delle comunità locali sulla base di una condivisa applicazione del **principio della conservazione attiva**.

Tra gli obiettivi prioritari richiesti agli Enti Parco nel documento delle Linee Guida regionali vi sono:

- individuare e definire con maggior precisione il proprio campo operativo, evidenziando le reciproche relazioni/interazioni con gli altri strumenti di pianificazione, puntando a semplificare quanto più possibile un quadro vincolistico estremamente complesso, ma evidenziando al tempo stesso gli aspetti sui quali il Piano deve intervenire, anche normativamente, per sopperire alla mancanza di una disciplina specifica e idonea; attenzione particolare al raccordo con il Piano paesaggistico, essendo centrale il ruolo di tale componente in un Parco Naturale nonché trasversale rispetto alle altre componenti;
- effettuare in modo mirato l'aggiornamento e l'ampliamento della base conoscitiva sulle componenti naturalistiche e sugli aspetti territoriali che possono incidere/influenzarne lo stato di conservazione e/o indirizzare la definizione di regole di corretta gestione di queste componenti;
- affrontare il processo di Piano in un'ottica costante di valutazione delle dinamiche in corso e dei fattori che concorrono a definire lo stato attuale dell'ambiente e, più in generale, del territorio da pianificare e gestire (percorso integrato di pianificazione e valutazione ambientale strategica);
- ricercare il massimo coinvolgimento dei soggetti che maggiormente rappresentano e vivono il territorio, sia in fase di pianificazione che in quella operativa di gestione.

Oltre a questi aspetti di tipo metodologico, le Linee guida regionali indicano alcuni temi essenziali da affrontare, inerenti sia ad aspetti tecnici normativi del Piano che gli aspetti specifici dei Siti.

- aspetti conoscitivi e pianificatori dei Siti della Rete Natura 2000;
- aggiornamento dei confini del Parco;
- eventuale individuazione delle aree contigue (ai sensi dell'art. 32 della L. n. 394/1991);
- revisione dell'azzonamento e delle norme tecniche di attuazione;
- identificazione dei criteri basilari per il Piano pluriennale socio-economico;
- risparmio energetico e corretto impiego delle energie rinnovabili.

In particolare le Linee guida per il Parco Naturale Regionale dell'Antola³ evidenziano come prioritario il tema delle aree contigue da affrontare nel più ampio contesto di ipotesi di revisione dei confini del Parco (Cfr. Relazione Illustrativa – Parte III, Par.2.2.2), al fine di raggiungere un'idonea "(...) *riconsiderazione organica dei confini del Parco* (...)", non tanto (o non solo) in termini di "massa critica" quanto di funzionalità ecologica a livello territoriale, anche a seguito del decadimento delle sue aree contigue⁴.

Tutto ciò implica un nuovo punto di equilibrio per il Parco, secondo i seguenti indirizzi generali:

³ Punto 4.2 della DGR 626/2013.

⁴ A seguito della dichiarazione di incostituzionalità della norma regionale in tema di aree contigue (art. 25 della l.r. 29/1994) in applicazione del principio della residenza venatoria al posto di quella anagrafica per lo svolgimento dell'attività venatoria, le aree contigue del Parco sono decadute per effetto della disposizione cautelativa contenuta nel PDP vigente, che prevedeva, appunto, la loro soppressione "automatica" qualora fossero intervenute modifiche della normativa venatoria. Questo ha ulteriormente evidenziato la mancanza di "massa critica" di territorio di Parco, problematica rispetto alla quale la Regione ha richiesto risoluzione.

- le eventuali modifiche ai confini dell'area naturale protetta non potranno comportare diminuzioni complessive alla superficie della stessa;
- la continuità territoriale dell'area protetta è da ritenersi obiettivo prioritario;
- l'eventuale ripermimetrazione delle aree contigue potrà avvenire senza una sostanziale riduzione della superficie totale;
- la possibile riduzione, anche estesa, delle aree contigue, potrà avvenire esclusivamente a fronte di una compensazione da attuarsi con aumenti significativi della attuale superficie del parco naturale da reperirsi:
 - nelle aree di maggior pregio naturalistico, ambientale e culturale del massiccio dell'Antola, anche in base alle risultanze degli studi scientifici propedeutici all'istituzione del Parco;
 - nelle aree di interesse naturalistico-ambientale di cui alla LR n. 52/89;
 - nelle aree appartenenti alla rete Natura 2000, specie se identificate come particolarmente rilevanti dalla DGR n.1687/2009;
 - negli ambiti che ospitano i siti ed i percorsi di maggior fruizione escursionistica.
- l'eventuale inclusione di nuclei abitati minori ed i relativi ambiti di pertinenza nelle aree contigue, quali importanti testimonianze paesaggistiche dell'assetto produttivo e sociale del passato, al fine di consentire, o comunque favorire, azioni di sostegno e di valorizzazione di tali nuclei;
- l'inclusione nell'area protetta o nell'area contigua di tutte le aree interessate da interventi ed investimenti già effettuati da parte dell'Ente Parco;
- l'inserimento, nella normativa di Piano, di una disposizione che escluda interventi e/o investimenti al di fuori di aree parco o contigue, ad eccezione delle sedi operative dell'Ente e degli interventi strettamente legati al raggiungimento delle finalità del Parco;
- l'eventuale adesione di nuovi Comuni al Parco esclusivamente a seguito di un significativo apporto di area protetta da condividere in base all'esistenza di specifici valori naturali, storici e culturali in essa compresi ed in un rapporto non trascurabile rispetto al territorio comunale.

Ad integrazione delle Linee guida, la Regione ha sviluppato nell'ambito del progetto "Rete Natura 2000" ulteriori strumenti di supporto per consentire ai Parchi di rispondere coerentemente alle indicazioni normative richieste (in particolare per i PDG).

L'Ente Parco dell'Antola ha partecipato al progetto regionale condividendone i processi metodologici proposti, assunti e sperimentati nel PIDP, con lo specifico obiettivo di far emergere gli specifici caratteri del proprio territorio vasto di riferimento, ovvero **le valli dell' Antola** (Alta Valle Scrivia ed Alta Val Trebbia).

In particolare il lavoro congiunto ha riguardato:

- l'applicazione anche all'interno del PIDP delle metodologie proposte e sperimentate dalla Regione stessa (nei PDG) inerenti la raccolta dei dati di base, la ridefinizione dei perimetri dei SIC e del Parco ed il Quadro interpretativo⁵;
- la condivisione di documenti di lavoro utili a comunicare in modo sintetico e confrontabile i risultati delle interpretazioni e delle valutazioni poste alla base delle scelte di pianificazione (con particolare riferimento agli aspetti naturalistici ed ecologici)⁶;

⁵ "Criteri guida per la migliore definizione e razionalizzazione dei confini dei SIC liguri" (Agosto 2013); "Linee Guida per l'acquisizione dei dati cartografici e la denominazione dei files da caricare negli spazi condivisi "plone" e FTP" (Gennaio 2014); "Format Schede progetto Piano di Azione PDG/PIDP" (Marzo 2013); "Elenco cartografie PDPI – PDG Quadro Conoscitivo (QC) – Quadro interpretativo (QI) con riferimento alla DGR 864/2012 ed alla DGR 626/2013" (Giugno 2014); "Carta di sintesi relativa alle Pressioni e Minacce su specie ed habitat con riferimento alla DGR 864/2012 ed alla DGR 626/2013. Indicazioni metodologiche per la realizzazione (Luglio 2014)", "Carta di sintesi relativa al "valore naturalistico" e alla "qualità complessiva degli ecosistemi"– Quadro interpretativo (QI) con riferimento alla DGR 864/2012 ed alla DGR 626/2013. Indicazioni metodologiche per la realizzazione (Luglio 2014)."

⁶ Si veda ad esempio la "tabella di sintesi Obiettivi strategie azione".

- l'applicazione anche all'interno del PIDP delle metodologie proposte e sperimentate dalla Regione stessa (nei PDG) inerenti la definizione delle strategie gestionali e degli ambiti omogenei cui fanno riferimento⁷ (Cfr. TAV QS02 "Carta degli ambiti gestionali omogenei");
- la condivisione e il confronto anche con gli uffici regionali (settore giuridico) della forma e dei contenuti più opportuni per gli strumenti attuativi (in particolare NTA e Misure regolamentari) soprattutto in termini di rispondenza di legge e di chiarezza per la semplificazione dei relativi iter di approvazione e modifica;
- il confronto sulle misure di conservazione specifiche individuate nel PIDP, non solo in termini di coerenza con le MDC regionali, ma soprattutto di esatta definizione delle tipologie di intervento ai fini di un più efficace accesso ai finanziamenti comunitari della prossima programmazione (2014 – 2020);
- la partecipazione ad incontri, forum e tavoli tecnici con i diversi uffici regionali o altri soggetti competenti, di supporto all'attività di pianificazione;
- l'applicazione di indirizzi per la procedura di VAS;
- la condivisione del percorso di redazione delle misure di conservazione (MDC) dei SIC della regione biogeografica continentale anche attraverso la presentazione di osservazioni e opportune indicazioni derivanti da una maggior conoscenza del territorio gestito dall'Ente.

1.3 Gli indirizzi dell'Ente Parco

L'Ente Parco dell'Antola ha formalizzato, a dicembre 2013, un Documento d'indirizzo⁸ quale atto d'avvio del percorso partecipato per la redazione del PIDP. Nel Documento d'indirizzo è stato definito il livello di attuazione del vigente PDP, evidenziandone i punti di forza e di debolezza e ponendo i presupposti per la sua revisione.

Le linee di indirizzo sono state redatte tenendo conto del modificato contesto amministrativo e, soprattutto, delle nuove funzioni attribuite all'Ente Parco dell'Antola dal 2002 ad oggi. Le nuove funzioni hanno comportato ulteriori impegnativi compiti derivati direttamente sia dai nuovi provvedimenti legislativi di carattere nazionale e regionale, sia da processi e strumenti volontari ai quali l'Ente Parco dell'Antola ha ritenuto di aderire, nell'ottica di un miglioramento e di una maggiore efficacia dell'azione.

Attualmente l'Ente Parco dell'Antola è gestore:

- del Parco;
- dei Siti della Rete Natura 2000 (n. 5 SIC);
- di parte della rete escursionistica ligure (REL);
- del Centro Esperienze del Parco (CEA), riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente nel 2002 con il Programma In.F.E.A. (Informazione Formazione Educazione Ambientale) e inserito nel Sistema Ligure di Educazione Ambientale.

Ha inoltre ricevuto il riconoscimento:

- nazionale di certificazione del Sistema di Gestione Ambientale, conforme alla norma ISO 14001:2004, adottando come nuovi strumenti gestionali il Piano di Performance ed i Bilanci di Sostenibilità (annuali).

A questi ruoli si aggiunge infine quello di capofila del GAL Valli del Genovesato affidato all'Ente Parco, a seguito della chiusura delle Comunità Montane, per il coordinamento e la gestione dei fondi dell'Asse 4 del PSR.

⁷ Procedure GIS per la redazione degli elaborati dei PDG/PIDP "Carta delle suscettività alle pressioni" (QI01a), "Carta delle suscettività alle minacce" (QI01b), "Carta del valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi" (QI02), "Carta degli ambiti gestionali omogenei" (rappresentazione per quadranti - griglia 250*250 mt ha e verifica su base catastale) (QG/QP01)" e Allegato 1 (Novembre 2014).

⁸ "Linee di indirizzo per la predisposizione del nuovo Piano del Parco Integrato, comprensivo della revisione del Piano del Parco e del Piano Pluriennale Socio-Economico e della redazione dei Piani di Gestione dei SIC di competenza" Deliberazione del Consiglio n. 33 del 17.12.2013.

Parco Naturale Regionale dell'Antola – Piano Integrato

L'obiettivo istituzionale dell'Ente Parco, rinnovato proprio attraverso il proprio bilancio di sostenibilità, è quello di mantenere, recuperare, far conoscere e valorizzare il patrimonio e le identità delle sue valli favorendo il presidio del territorio tramite migliori condizioni di vita ed uno sviluppo economico sostenibile delle comunità locali.

Il PDP individua tre temi portanti evidenziate nel Documento preliminare d'indirizzo del PIDP, al fine di dare continuità e rafforzare le politiche di gestione promosse negli ultimi dieci anni sul territorio:

1. la tutela attiva e valorizzazione del patrimonio naturalistico paesaggistico e storico culturale;
2. la fruizione sostenibile del Parco e diffusione della consapevolezza ambientale;
3. la promozione dello sviluppo sociale ed economico delle comunità locali.

Le politiche di gestione e intervento attuate consentono di affermare che le strategie connesse a questi tre temi, risultano strategiche in quanto hanno ripercussioni dirette sui principali assi di intervento attraverso i quali il Parco persegue le sue finalità istitutive:

- Biodiversità;
- Geodiversità;
- Paesaggio;
- Economie locali compatibili;
- Sviluppo rurale
- Turismo sostenibile;
- Coesione territoriale.

Attraverso l'applicazione del vigente PDG, l'Ente Parco dell'Antola ha posto le fondamenta per la strutturazione di una rete di servizi per l'area naturale protetta, realizzando i nodi della rete (area e sentieri *M. Reale*; punto ristoro, aree di accesso e sentieri *Castello della Pietra*; valorizzazione del Borgo di Senarga; vetta del *M. Antola*, recupero architettonico della chiesetta, realizzazione del nuovo rifugio, attività di monitoraggio, di educazione e promozione ambientale; *Lago del Brugneto*, sistemazione sentieristica e aree di sosta, educazione ambientale, attività di monitoraggio, di educazione e promozione ambientale; centro Astronomico Regionale "*Casa del Romano*"), e definendo quali principi d'indirizzo validi anche per il PIDP:

- il mantenimento e il ripristino degli equilibri faunistici e vegetazionali;
- il valore centrale delle attività agro-silvo-pastorali funzionali alla conservazione delle risorse ambientali e culturali ed alla ripresa socio-economica del territorio montano;
- il miglioramento della fruizione turistica attraverso una qualificata rete sentieristica;
- la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e delle tradizioni locali;
- il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, attraverso la conservazione della natura e la valorizzazione delle specificità delle culture locali;
- la divulgazione della consapevolezza dei valori ecologici e paesaggistici attraverso attività di educazione ambientale;
- la promozione del territorio delle valli del Parco (valle Scrivia e val Trebbia) attraverso un turismo sostenibile, forme e strumenti di informazione in grado di raggiungere una rete relazionale a scala nazionale ma anche europea.

Il Documento d'indirizzo ha inoltre chiarito alcuni aspetti essenziali ai quali è stata posta particolare attenzione nelle diverse fasi di costruzione del PIDP:

- la necessità di integrare fortemente gli obiettivi del Piano sia con le misure gestionali dei Siti della Rete Natura 2000 di competenza, sia con il Piano Pluriennale Socio- Economico, per costituire un unico documento di riferimento per le politiche ambientali del territorio
- la necessità di predisporre appositi regolamenti tematici di gestione e di fruizione allo scopo di rendere più efficaci le azioni di tutela e di valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali;
- la necessità di armonizzare le norme di attuazione con le norme urbanistiche ai diversi livelli di pianificazione territoriale regionale e comunale;
- la necessità di tenere conto delle nuove indicazioni che derivano dalle Linee guida regionali in merito alla coerenza con la pianificazione regionale e locale, alla predisposizione di piani di assestamento e di gestione forestale, ai criteri per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- l'opportunità di una migliore definizione e razionalizzazione dei confini delle aree protette gestite dall'Ente Parco dell'Antola in funzione di una più razionale ed efficace attività gestionale.

Il PIDP viene auspicato come strumento di pianificazione strategica in sintonia con i principi della Convenzione Europea del paesaggio (CEP) individuando e riconoscendo i “paesaggi dell'Antola” come componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni locali, comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità.

Con il PIDP dell'Antola s'intende quindi un quadro operativo-strategico, con interventi finalizzati alla conservazione attiva e ad uno sviluppo sostenibile dell'intero comprensorio, basato su un rapporto equilibrato tra bisogni sociali, attività economiche ed ambiente.

La modalità auspicata è quella di coniugare il principio della conservazione attiva ed il ruolo di presidio del territorio con la valorizzazione e lo sviluppo degli spazi rurali, il mantenimento e l'incentivazione delle produzioni locali artigianali e agro-alimentari, il consolidamento di un'offerta turistica di qualità, in coerenza con i valori ambientali e culturali riconosciuti.

1.4 Il percorso di pianificazione partecipato

La stesura del PIDP per l'intero territorio protetto dell'Antola è stata attuata in continuità con la filosofia e l'impianto dei due strumenti principali attualmente vigenti (il PDP del 2001 ed il Piano Pluriennale Socio Economico del 2004), attraverso diversi momenti di ascolto sociale e di partecipazione istituzionale.

L'obiettivo di questo ulteriore livello di integrazione è stato quello di affermare un rinnovato patto territoriale che mantenga centrali sia la conservazione della natura che le iniziative per lo sviluppo socio-economico locale, nel rispetto delle comunità che vivono ed operano nelle valli dell'Antola.

Le attività di comunicazione e informazione sono state differenziate in funzione dei temi e delle categorie dei soggetti coinvolti.

Al percorso istituzionale previsto anche nell'ambito della procedura di VAS sono state affiancati diversi momenti di confronto istituzionale:

- 17/12/2013 Presentazione alla Comunità del Parco, “Il piano integrato del Parco regionale dell'Antola”;
- 14/03/2014 Presentazione pubblica di apertura del processo di partecipazione;
- 17/04/2014 Istruttoria fase di scoping (VAS), incontro uffici regionali competenti (Regione Liguria);
- 10/07/2014 “Verso Il Piano Integrato del Parco dell'Antola”, Workshop: strategie e territorio;
- Agosto 2014 (1, 4, 7 e 20), gennaio 2015 (21 e 22) incontri di confronto con i Comuni e le associazioni direttamente coinvolte e interessate.

Durante gli incontri sono state presentate la filosofia, le linee strategiche ed le azioni del Piano nelle varie fasi di costruzione (apertura percorso partecipato, quadro conoscitivo, interpretativo, strategico e progettuale), ed illustrate in riunioni specifiche ipotesi alternative di revisione del perimetro attuale del Parco (Cfr. Relazione Illustrativa – Parte III, Par.2.2.2).

In particolare durante l'incontro di Luglio 2014, dedicato alle forme di sviluppo socio-economico sostenibile e dunque aperto ad associazioni di settore ed operatori locali, a cui erano presenti Ascom, Confcomm; Associazione artigianato, CIA, Legacoop Ligure e Coldiretti Genova, è stata presentata l'attuale strategia di valorizzazioni dei prodotti (marchio sapori del Parco) ed in che termini sia parte integrante del PIDP.

Sono emerse come indicazioni per sviluppare un marketing territoriale e creare, o meglio, ricreare una identità incentrata sulle “Valli dell'Antola”:

- estendere l'uso del logo non solo ai prodotti agro-alimentari ma anche se presenti a prodotti artigianali (es. cestini, prodotti legnosi o altro), a strutture ricettive (ospitalità del Parco) (ad es. con impegno da parte degli aderenti ad utilizzare prodotti locali nelle proprie strutture ricettive), a ristoranti e trattorie (ad es. con impegno a presentare almeno un menù a base di prodotti del Parco), ad esercizi commerciali (ad es. con vetrina dedicata ed il marchio “esercizi del Parco”);
- declinare il logo “sapori del Parco” premiando in particolare chi produce prodotti trasformati (es. canestrelli, canestrelli di castagne ecc.), incentivando gli operatori locale ad usare almeno un prodotto del territorio per migliorare le produzioni locali (es. recupero di castagneti per farina di castagne ecc.);
- promuovere il “marketing informatico” attraverso il sito web del Parco, da connotare anche come “luogo” per la promozione di un turismo sostenibile);

- valorizzare i borghi storici con le botteghe storiche e/o negozi di tradizione (es. centro storico di Genova);
- creare sinergie costa-entroterra in linea di continuità con iniziative già intraprese dall'Ente Parco.

Tutti i temi e le criticità emerse durante il percorso di partecipazione sono state valutate e inserite all'interno degli strumenti del PIDP.

2 FILOSOFIA

2.1 L'integrazione come valore aggiunto

L'evoluzione normativa legata alla Convenzione Europea sul Paesaggio (CEP), con l'applicazione in Italia del DLgs n. 42/04 e ss.mm.ii. (Codice Urbani), delle Direttive CEE "Habitat" ed "Uccelli" e della Strategia Europea e Nazionale per la Biodiversità (SNPB), con riferimento in particolare alle zone SIC e ZPS, ha imposto una riflessione sulla definizione di strategie rinnovate di conservazione in grado di affrontare, in modo credibile e coerente, le problematiche della diversità biologica all'interno dei processi di pianificazione territoriale, dando voce alle Comunità locali insediate, spesso ultimi baluardi a presidio delle aree protette.

Nella predisposizione di uno strumento di pianificazione integrato (PIDP/PDG), al di là dei contenuti strettamente finalizzati alla conservazione (con riferimento all'area del Parco e ai Siti della Rete Natura 2000), è necessario tener conto delle possibili declinazioni di ruolo che i siti possono assumere e che emergono appunto dai due documenti sopra citati (CEP e SNPB), ormai affermati in Italia e che stanno divenendo condizionanti per le politiche ambientali a tutti i livelli.

Citando la prima: *"(...) l'esperienza maturata a livello nazionale e regionale sulla biodiversità, basata su una solida informazione scientifica, ha chiarito inequivocabilmente che i fattori che incidono sul funzionamento degli ecosistemi sono tali da rendere insufficiente un puro approccio conservazionistico alla Biodiversità. Nel processo analitico devono essere presi in considerazione i fattori sociali, culturali ed economici: un esame integrato delle esigenze di conservazione e di sviluppo è la chiave di un nuovo approccio di sostenibilità in cui diversità biologica, economica e culturale giocano un ruolo fondamentale e sinergico per uno sviluppo equilibrato (...)"*.

Ancora, citando la seconda, risulta evidente il carattere ed il significato di integrazione o meglio di inter-relazioni auspicabili, nella stessa definizione di Paesaggio che *"(...) designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"* (...). La Convenzione riconosce inoltre *"giuridicamente il paesaggio componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità"* (...). In quest'ottica obiettivo della CEP è quello di *"stabilire e attuare politiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche e processi di partecipazione(...)"*, promuovendo l'integrazione del *"paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta"*.

Da questo confronto tra i due documenti appare chiaro come venga usato lo stesso linguaggio e come al centro dell'attenzione progettuale venga posto il termine "integrazione" declinato in tutte le accezioni che i riferimenti normativi europei, nazionali e regionali ribadiscono.

In questi termini la CEP e la SNPB sono state assunte dal presente PIDP quali riferimenti normativi principali (Cfr. Relazione Illustrativa PIDP - Parte III, Par. 1.1.2); consentendo al Piano, in piena continuità e coerenza, di costituire uno strumento di azione centrale per i differenti livelli di significato che è riuscito ad attribuire al termine "integrazione".

2.1.1 Siti Natura 2000 e modelli di pianificazione "aperti"

La Rete Natura 2000 ospita quei siti caratterizzati da habitat e specie minacciate, elencate nelle liste delle Direttive CEE 92/43 "Habitat" e 79/409 "Uccelli" ss.mm.ii., la cui identificazione e tutela ha come obiettivo principale quello di migliorare il loro stato di conservazione. Gli "elementi" della tutela sono rappresentati da ecosistemi naturali e dalle loro componenti (popolazioni animali e vegetali, comunità, processi) che, per mantenere una loro funzionalità, devono interagire tra loro (sistemi aperti).

Lo strumento del PDG per i Siti della Rete Natura 2000, introdotto e normato dall'art. 6 c. 1 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, può essere considerato, nella sua conformazione canonica, un piano di tipo "tradizionale" in quanto si riferisce ad aree soggette a regimi speciali e agisce in una dimensione "chiusa", ovvero definisce regole ed indirizzi esclusivamente all'interno del perimetro protetto. Questo in contraddizione con la stessa logica europea di rete ecologica che ha ispirato la Direttiva "Habitat" nonché l'identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 nei diversi Paesi che, invece prefigurando appunto una "Rete" immagina strumenti integrati di tipo "aperto" e "relazionale".

Il significato di queste considerazioni riporta al ruolo dei Siti della Rete Natura 2000 che non devono, infatti, limitare la loro funzione all'esclusiva protezione di quello che contengono all'interno del loro perimetro, ma assumere un rango di "baricentri" ambientali verso i territori che li contengono, fungendo da nodi "nobili" della rete. Questo sia in un'ottica di conservazione in senso stretto (i siti come area funzionale e *source* alla ecologia delle specie sensibili e alle loro dinamiche di dispersione), sia in un'ottica di miglior livello di comunicazione (valore di biodiversità del Sito e del sistema territoriale limitrofo).

Come già evidenziato (Cfr. Par. 1.1.), operare in termini di pianificazione "aperta", in particolare per i Siti Natura 2000 interni o in continuità ad un'area naturale protetta, come nel caso del dei territorio protetto dell'Antola, avvalorare ulteriormente l'importanza dell'approccio integrato scelto dal presente PIDP.

Il PDG può infatti essere specifico (art. 5 LR 28/09) oppure integrato con altri piani di settore (Piano integrato). La scelta della redazione di un PDG integrato in questo caso con il PDP, consiste nel definire tutti gli elementi necessari per creare un'adeguata armonizzazione dei due livelli di protezione/sviluppo in cui il "piano contenitore" (il PIDP), dovrà contenere, ben riconoscibili, tutti gli elementi conoscitivi relativi ai Siti Natura 2000, una chiara argomentazione delle strategie gestionali integrate sotto forma di norme di Piano, piuttosto che di allegati tecnici.

Nel caso del Parco dell'Antola questo aspetto risulta ancora più importante, non solo in relazione alla sovrapposizione del Parco in particolare con i SIC "Parco dell' Antola", "Conglomerato di Vobbia" e "Lago Brugno", ma anche alla configurazione che la rete ecologica locale assume per il territorio delle due valli (Scrivia e Trebbia), come tessuto di connessione e collegamento ambientale e culturale.

2.1.2 Ruolo centrale della "dimensione paesistica" (CEP)

La piena considerazione della diversità paesistica (elemento fondamentale anche per la tutela della biodiversità) esito di relazioni fisico-naturalistiche, insediativo-infrastrutturali, storico-culturali e socio-economiche, l'attenzione per la ricchezza del patrimonio culturale e delle reti storiche di relazioni, la consapevolezza delle dinamiche economiche, sociali e culturali, hanno da tempo indotto, non solo nel nostro Paese, a parlare di sistemi di connessioni bio-culturali e quindi di "reti di reti", in cui la pianificazione e gestione delle aree naturali tutelate, diviene la pianificazione e gestione delle molteplici reti che le attraversano: reti ambientali, reti insediative, reti culturali, ecc. ma anche più in generale Rete Natura 2000 e Rete dei Parchi.

Questa interpretazione della dimensione paesistica è quella espressa dal documento della CEP (Cfr. Relazione Illustrativa PIDP - Parte III, Par. 1.1.2), intesa come patrimonio di caratteri identitari dal quale attingere per impostare le strategie generali e le azioni specifiche di gestione e sviluppo di un territorio.

In questi termini il paesaggio rappresenta un riferimento centrale da assumere in processi di pianificazione integrati, come appunto quello sperimentato dall'Ente Parco dell'Antola in occasione della redazione del PIDP.

La dimensione paesistica, infatti, evidenzia le valenze di una pianificazione integrata, restituendo, da un lato, valore alle strategie di conservazione e alla loro capacità di attivare processi di qualità, e attribuendo, dall'altro lato, il giusto ruolo alle comunità locali, effettive portatrici consapevoli di interessi.

Il PIDP in linea con i principi enunciati della CEP, ha quindi analizzato i caratteri (elementi di struttura e di funzionalità) del patrimonio culturale (inteso ai sensi dell'art.2 del DLgs n. 42/2004) del territorio delle valli dell'Antola, le sue criticità (in termini di pressioni e di minacce), le sue dinamiche evolutive, ed ha individuato i "Contesti paesaggistici locali" (Cfr. Relazione Illustrativa PIDP - Parte III, Par. 1.2), attribuendo a ciascun contesto una strategia specifica anche attraverso il confronto con quanto previsto dal vigente PTCP e dal PTR attualmente in redazione.

3 PIANO INTEGRATO

3.1 L'idea guida

Il principio di fondo posto alla base dell'attività di pianificazione del PIDP è stato quello di definire una "prospettiva" a cui il Piano dovesse tendere, un "idea guida"⁹ da condividere e applicare, in grado di ristabilire con chiarezza il ruolo del Parco nei confronti del suo territorio, in termini di:

- Parco come presidio di qualità ambientale, che ha come oggetto di azione principale gli elementi della *rete ecologica locale* (SIC/ area Parco/sistema idrografico principale), di cui la montagna rappresenta la matrice strutturale, attraverso la conservazione attiva;
- Parco come opportunità di qualità sociale, che ha come oggetto di azione principale *le comunità locali* a cui garantire le stesse possibilità di sviluppo in termini di riequilibrio dei fattori e delle condizioni di attrattività e competitività del territorio, restituendo visibilità alle aree marginalizzate, attraverso l'attribuzione di valore, la distribuzione delle risorse, l'attenzione a specifiche problematiche ed il supporto alle decisioni.

Questa scelta deriva dalla consapevolezza, ormai consolidata delle condizioni di marginalità e svantaggio di cui soffrono la maggior parte dei Comuni montani. Quasi tutti i Comuni interni del territorio del Parco, devono infatti affrontare il problema del mantenimento dei livelli di residenzialità e dello spopolamento.

Per queste aree quindi la ricerca di opportunità per il rilancio dell'economia agro-silvo-pastorale attraverso l'offerta di strutture per il turismo naturalistico e altre attività, legate alla gestione sostenibile dell'ambiente, rappresenta una delle strategie prioritarie, che deve però essere adeguatamente inquadrata nell'ambito di un sistema di rivitalizzazione delle aree interne di respiro nazionale. Le aree interne sono infatti "questione nazionale" e non solo locale per tre ragioni:

- l'andamento demografico e il mancato sviluppo che dipendono anche dall'insufficiente offerta di servizi/beni di base (scuola, sanità e mobilità);
- la degenerazione del capitale naturale e culturale, l'alterazione degli equilibri eco-sistemici e l'instabilità dei suoli nelle aree che mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini e generano cambiamenti difficilmente reversibili;
- l'ingente capitale territoriale che non è utilizzato.

Non è quindi realistico pensare che il Parco "da solo" possa invertire una tendenza ormai radicata (e con rarissime eccezioni), ma è importante continuare a promuovere e sostenere le azioni e i progetti di coesione territoriale che hanno messo in luce le capacità "auto organizzative" messe in atto dalle comunità locali.

Le "Aree interne" sono una delle tre opzioni strategiche d'intervento per la programmazione 2014-2020 definite dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con l'obiettivo di "disegnare una strategia nazionale " per raggiungere tre obiettivi chiave:

- tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti. E' necessario superare l'attuale livello di inadeguatezza, le difficoltà di una messa in sicurezza possibile solo se effettuata, promossa o supportata da una popolazione residente capace di rappresentare gli interessi collettivi e divenire "custode del territorio".
- promuovere la diversità naturale, culturale ed il policentrismo. Lo straordinario livello di biodiversità ecologica e culturale delle aree interne montane ha accresciuto nei residenti la ricerca di nuove opportunità economiche quale condizione necessaria per la propria presenza. Promuovere la diversità richiede quindi un modello economico - sociale coeso, che sappia assorbire le inefficienze connesse alla diffusione di piccoli insediamenti e assicurare modelli di vita competitivi e complementari con quelli delle aree urbane e dei territori a esse contigui;
- concorrere al rilancio dello sviluppo. A garanzia dell'accessibilità del maggior numero di persone a livelli socialmente accettabili di servizio e di opportunità di vita, la valorizzazione delle aree interne può rappresentare nuove opportunità (es. nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura).

⁹ Nella pianificazione strategica si usa ormai comunemente il termine "vision" o "idea guida".

L'obiettivo è di migliorare la qualità della vita dei cittadini per fermare e, se possibile, invertire la tendenza allo spopolamento, creando quel "fattore attrattività" (anche per utenti esterni: turismo, settore business, etc.) aumentando e migliorando le tre dotazioni infrastrutturali fondamentali: scuola, sanità e mobilità.

In questi termini, l'iniziativa del Ministero dell'Economia e delle Finanze (e l'ex Ministro della Coesione Territoriale) rappresenta un deciso segnale di rinnovata vitalità per coniugare azioni di sviluppo locale e una gestione associata dei servizi, anche per il territorio delle valli dell'Antola.

Alcuni territori delle valli dell'Antola, rappresentati dai Comuni della Val Trebbia (Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Montebruno, Propata, Rondanina, Rovegno, Torrighia), insieme con altri Comuni dell'Alta Val Bisagno e delle valli Aveto, Graveglia e Sturla, rientrano in questo progetto. Sono inoltre coinvolti i due enti parco dell'Antola e dell'Aveto), l'ATO (Agenzia di Ambito Territoriale) di Genova, le ASL 3 e 4, l'ATP ed il Consorzio Ospitalità Diffusa, per un territorio complessivo di circa 650 kmq ed una popolazione di quasi 20 mila persone.

A partire quindi dall'esperienza gestionale condotta dall'Ente Parco dell'Antola, dal patrimonio di progetti attivati e in corso, dall'aggiornamento delle conoscenze raggiunto con gli studi del quadro conoscitivo e interpretativo (Relazione Illustrativa - Parte II), le strategie e le azioni del PIDP sono state formulate con l'obiettivo di promuovere l'immagine del **"Parco come rete"**, rete ecologica (qualità degli ambienti naturali), rete culturale (qualità dei paesaggi) e rete sociale (qualità della vita per le popolazioni residenti e dell'accoglienza per i suoi visitatori).

Questo approccio evidenzia la concreta possibilità, attraverso il PIDP, di "ri-guadagnare" territorio per il Parco in relazione al riconoscimento di valori e obiettivi di tutela connessi alle sue aree SIC (fattore essenziale per il Parco che a seguito della cancellazione delle aree contigue ha perso "massa critica" in termini di ettari di territorio tutelato) e al tempo stesso di ri-definire un sistema di regole ed una nuova progettualità per il suo territorio.

Il percorso di pianificazione integrata congiunto (PDP/PSSE) ha rappresentato in questi termini un valore aggiunto, non solo stabilendo coerenza tra pianificazione e programmazione locale ma soprattutto ponendo le basi per l'accessibilità alle misure finanziarie della nuova alla programmazione economica (comunitaria, nazionale e regionale) che rappresentano una reale opportunità di crescita per il territorio Parco.

3.2 La struttura e gli strumenti

Come premesso il PIDP ha rappresentato l'occasione per sperimentare una metodologia di lavoro che integra la pianificazione territoriale con i principi della CEP e con quelli sperimentati dall'Ecologia del paesaggio.

L'impostazione generale del PIDP e l'approccio normativo in particolare, partono dall'obiettivo di esplicitare con chiarezza i diversi livelli di "integrazione" proposti all'interno del PDP, basandosi su un presupposto fondamentale: un PDP con i suoi strumenti attuativi, rispondenti ai requisiti e alle funzioni ad essi attribuiti dalla L. 394/91, è lo strumento idoneo a svolgere quella funzione di "Piano contenitore" di indirizzi e prescrizioni atte a garantire la conservazione di habitat e specie (come esplicitato anche nel DM MATT n. 3/2002 "Linee guida per i piani di gestione") e a svolgere quindi anche la funzione gestionale propria di un PDG in attuazione dei principi delle Direttive europee.

Il lavoro svolto ha puntato dunque ad affermare con maggior chiarezza (e in parte a ridefinire) la struttura del PDP vigente, sviluppando maggiormente e con una precisa autonomia le diverse funzioni che questo strumento assolve, da quella strategica a quella normativa e regolativa, evitando sovrapposizioni e ricercando un effettiva riconoscibilità della disciplina rispetto al territorio cui si riferisce (Parco/SIC).

Questo approccio risponde tra l'altro ad una precisa esigenza dell'Ente Parco dell'Antola (e degli uffici tecnici in particolare) di disporre di strumenti snelli e maggiormente gestibili/consultabili nonché di riferimenti certi per lo svolgimento della propria attività amministrativa.

Non si è trattato quindi di una rapida operazione di *maquillage* bensì di una profonda e attenta articolazione dei contenuti che, proprio a sottolineare l'impronta inclusiva dello strumento, si rileggono nella forma del PIDP di seguito descritta e riportata schematicamente nella Figura 2.

Figura 2 – Funzioni e strumenti del Piano: norme, regolamenti e progetti. (Schema di sintesi)

3.2.1 Piano strategico e territoriale

La dimensione strategica del PIDP è stata sviluppata attraverso un percorso metodologico a carattere fortemente interpretativo (Cfr. Relazione Illustrativa - Parte III). Il Quadro strategico (QS) rappresenta infatti la parte del Piano che esplicita i temi/obiettivo prioritari che l'Ente Parco dell'Antola intende sviluppare sulla base delle specificità e delle criticità/opportunità rilevate sul territorio da gestire/pianificare ed è quindi inscindibilmente legato alla fase interpretativa (QI) del percorso di pianificazione (Cfr. Relazione Illustrativa – Parte II).

La parte strategica del Piano (QS) ha una funzione prevalentemente di indirizzo e di raccordo tra la parte regolativa (zonizzazione e norme) e quella programmatica (Piano pluriennale di gestione e sviluppo)¹⁰.

Gli elaborati che compongono il QS ed il relativo valore (prescrittivo o non prescrittivo) per l'area vasta sono:

- 1) TAV QS01 “Carta dei contesti paesaggistici locali”, con valore descrittivo e di indirizzo;
- 2) TAV QS02 “Carta degli ambiti gestionali omogenei”, con valore descrittivo e di riferimento normativo (con diversi livelli di coerenza), a cui fanno diretto riferimento le Misure regolamentari gestionali (REG), con valore prescrittivo e di indirizzo;
- 3) TAV QS03 “Schema direttore”, con valore descrittivo e di indirizzo strategico;
- 4) TAV QS04 “Carta di fruizione generale del territorio”, riguarda l'organizzazione generale del territorio con le principali strutture di fruizione del Parco (poli, nodi e punti tappa) e le infrastrutture connesse all'accessibilità.

Il quadro progettuale (QP) del PIDP, più vicino come forma e contenuti al Piano territoriale (PDP/PDG), è costituito da tre strumenti con funzione regolativa:

- 1) TAV QP01 relativa alla ridefinizione dei confini dell'area protetta, Siti Rete Natura 2000 e aree contigue;
- 2) TAV QP02 “Carta di articolazione in zone”, cui fanno diretto riferimento le Norme tecniche di attuazione (NTA) del PIDP con valore prescrittivo;

In particolare le Misure regolamentari (REG) fanno riferimento a tutto il territorio protetto (parco e sic) e definiscono le regole per il corretto svolgimento delle attività e la realizzazione sostenibile degli interventi ammessi.

Hanno un carattere maggiormente flessibile e commisurato al valore riconosciuto, alle strategie di riferimento e alle diverse esigenze gestionali riconosciute negli ambiti omogenei cui si riferiscono.

Le norme tecniche di attuazione (NTA) fanno riferimento al solo territorio del Parco per il quale:

- disciplinano gli usi consentiti e gli interventi ammessi;
- individuano per ciascuna sottozona il riferimento agli ambiti gestionali omogenei e alle relative misure regolamentari gestionali;
- definiscono gli obiettivi normativi per zona;
- individuano i progetti prioritari.

Il dettaglio della descrizione del percorso e delle valutazioni che hanno condotto alla definizione del QS e la descrizione dei contenuti specifici dei suddetti elaborati tecnici cartografici sono riportate nella Relazione illustrativa del PIDP - Parte III.

3.2.2 Piano pluriennale di gestione e sviluppo socio economico (PPGS)

Il PPGS, nella logica della pianificazione integrata (territoriale/ambientale), è stato redatto in stretta relazione ai temi obiettivo individuati nel QS e quindi in coerenza con gli obiettivi generali e specifici, le indicazioni

¹⁰ Per il dettaglio delle strategie in relazione all'“idea guida” proposta vedere Relazione illustrativa (parte III) e Relazione Piano di gestione e sviluppo socio-economico.

gestionali e gli interventi in risposta alle criticità e opportunità rilevate nel QI e inquadrati in un più ampio contesto socio economico.

Particolare attenzione è stata posta ai temi dello sviluppo compatibile delle economie locali e alle opportunità connesse al riconoscimento del valore ambientale dell'area, tema oggi al centro dello sviluppo dei servizi ecosistemici.

In tal senso il PPGS è il principale strumento attuativo delle strategie individuate dal PIDP per la conservazione attiva, la valorizzazione e lo sviluppo compatibile con le esigenze di tutela dell'intero territorio gestito dall'Ente Parco dell'Antola. Esso costituisce lo strumento con cui l'Ente Parco contribuisce alla costruzione bottom-up dei programmi e dei progetti comunitari, nazionali e regionali tra i quali il PAF - *Prioritized Action Framework*.

Questo strumento contiene la descrizione dettagliata, in forma di schede progetto, degli interventi materiali e immateriali da attuare all'interno del Parco e nei territori adiacenti e in particolare:

- la tipologia di intervento (interventi attivi (IA); programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR); incentivazioni (IN); programmi didattici e formazione (PD); misure regolamentari ed amministrative (RE));
- la finalità, gli obiettivi generali e specifici dell'intervento nonché le sinergie e il grado di priorità in relazione ad altre azioni previste nel PPGS;
- la descrizione dell'intervento e delle attività tecnico amministrative da svolgere per la sua attuazione;
- i soggetti e gli interessi coinvolti nell'attuazione dell'intervento, al fine di realizzare le necessarie sinergie inter-istituzionali e di assicurare la miglior partecipazione sociale ai processi di valorizzazione;
- le risorse economiche e finanziarie disponibili o da acquisire per le suddette azioni, con particolare riferimento ai programmi di finanziamento regionali, nazionali o europei;
- la definizione dei risultati attesi e delle azioni di monitoraggio da impostare per le valutazioni di verifica in itinere e dopo il compimento delle azioni.

3.3 La guida alla lettura

Per quanto esposto nei paragrafi precedenti il percorso di pianificazione integrata e le metodologie adottate hanno condotto alla formazione di uno strumento di pianificazione territoriale e ambientale con valore strategico che garantisce:

- la salvaguardia della biodiversità (attraverso Ambiti gestionali omogenei e relative Misure regolamentari);
- la conservazione attiva e la valorizzazione dei beni culturali (attraverso la definizione di Contesti paesaggistici locali e relativi obiettivi di qualità paesaggistica, Ambiti Gestionali omogenei e relative Misure regolamentari; Norme tecniche);
- una adeguata capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse paesaggistiche riconosciute (attraverso un PPGS; Ambiti gestionali omogenei; Misure Regolamentari; zonizzazione e norme tecniche);
- uno sviluppo economico sostenibile e una equa distribuzione dei vantaggi connessi alle attività promosse (PPGS);
- l'innalzamento della qualità della vita delle popolazioni residenti (PPGS);
- un maggior livello di coesione locale e inter istituzionale anche attraverso politiche e progetti integrati (Schema direttore e contesti paesaggistici locali, PPGS).